



LA CASA DELLA SALUTE A CASTELLAZZO B.

Dalla proposta al cantiere

sabato 13 gennaio 2007
ore 9,15
Sala Soms
Via Emanuele Boidi 3
Castellazzo B. (AL)

Relazione introduttiva
Casare Ponzano

Gentili ospiti, autorità, cari amici, care compagne e cari compagni,

800 giorni. Sono passati quasi 800 giorni da quando, il 19 novembre 2004, lo SPI di Alessandria ha promosso, alla Camera del Lavoro un convegno sulla “Casa della Salute”. Avevamo aperto il convegno affermando che:

*Talvolta a noi sindacalisti piace inseguire un' **utopia**.*

*Ci piacerebbe un mondo **senza guerre**, agli adulti il **lavoro**, ai bambini **il gioco**, gli **anziani** un valore.*

*Un mondo che svuotasse gli arsenali e si occupasse della **salute delle donne e degli uomini**.*

*Ci piacerebbe avere una **sanità** sempre più e sempre meglio rispondente ai mutevoli bisogni di salute della popolazione.*

*Che guarisca la **persona**, non la malattia.*

Avevamo evidenziato la nostra contrarietà al progressivo smantellamento della sanità pubblica, universalista e solidale avviato da Berlusconi.

Avevamo denunciato il disinteresse dell'allora Giunta Regionale di centro destra alla promozione della salute sul territorio, alla prevenzione. La visione ospedalocentrica, inutilmente costosa ed irrazionale, il bisogno di avvicinare alle persone le risposte socio sanitarie crescenti dei giovani e degli anziani.

Avevamo segnalato la colpevole assenza di un Piano Sanitario Regionale, la mancanza di un progetto di razionalizzazione della rete ospedaliera, il privilegio della sanità privata.

Avevamo evidenziato come l'integrazione socio sanitaria fosse affidata più alla buona volontà degli operatori che ad un progetto organizzato.

Ma non solo protesta e denuncia, anche **proposta!**

Convinti che:

*Le **malattie di carattere sociale**, il **disagio** dei giovani e degli anziani, le **patologie emergenti**, la **multietnicità** verso la quale andiamo, l'**invecchiamento** della popolazione, la necessità di **prevenzione** in un ambiente a crescente rischio di inquinamento, il bisogno in aumento di cure primarie e riabilitative, **vanno affrontate sul territorio**.*

Con una rete territoriale di servizi adattati alle caratteristiche di quella zona, di quella popolazione, nei distretti, a domicilio.

Abbiamo sostenuto:

*Che fosse possibile realizzare attività integrate tra assistenza e sanità, qualificare gli interventi, avvicinare le prestazioni ai cittadini con una grande alleanza tra **erogatori** e fruitori di servizi.*

Ci siamo fatti, in sostanza, portatori di una “**provocazione**”.

Copiando da un'idea che **Bruno Benigni** responsabile del Dipartimento Politiche Sociali dello SPI Nazionale, ci aveva illustrato pochi mesi prima, abbiamo pensato che nella nostra provincia, da qualche parte, ci fossero **culture, esperienze, volontà, professionalità, risorse umane, condizioni sociali ed economiche** che ci avrebbero consentito di avviare sperimentazioni avanzate.

Nel novembre 2004 Benigni ci illustrò nei dettagli l'idea così riassumibile:

*Una “**Casa della salute**”*

*Un **presidio socio sanitario** collocato in una comunità di opportune dimensioni dove si integrano le risposte ai bisogni di assistenza e di cura, dove un **lavoro di equipe** qualifica le prestazioni. Un luogo fisico, **pubblico**, dove i medici di famiglia, gli specialisti, gli assistenti sociali, i vari operatori socio sanitari prendano in carico la persona, l'individuo a partire dall'informazione di “dove fare che cosa”.*

*Una struttura che utilizza tecnologie avanzate, una rete informatica che faciliti la circolazione delle **conoscenze** e dei **saperi**.*

Un luogo fisico dove a fianco a servizi migliori e più qualificati, a prestazioni multidisciplinari, si ottengano, perché no, economie di scala, razionalizzazione di spesa. Un contributo a ridurre sprechi e rendere sostenibile la spesa per una sanità pubblica, universale, solidaristica, in grado di competere, anche sul piano dei costi complessivi. Quelli economici e quelli sociali.

*Un luogo dove valorizzare il **lavoro degli operatori** tutti a partire dai **medici di famiglia**, ma non solo e far partecipare la gente, il **volontariato**, i cittadini alla costruzione di una **salute migliore**.*

Il convegno del 2004, con la partecipazione della CGIL Piemontese e di Alessandria, la Funzione Pubblica, lo SPI Regionale e concluso da **Roberto Polillo** della CGIL Nazionale ha avuto in sostanza lo scopo di “girare” l’idea alla collettività alessandrina, agli amministratori, ai politici, ai tecnici.

E’ la “**provocazione**” dello SPI: “C’è qualcuno che ha voglia di sperimentare in casa propria, nella comunità che dirige, quest’idea? Noi dello SPI siamo disposti a spenderci.”.

Molti interventi hanno espresso, in quella sede, interesse alla proposta, alcuni hanno dichiarato l’intenzione di sperimentare un “casa della salute” nel proprio territorio. Hanno manifestato consenso rappresentanti di Comuni, della Provincia, di ASL, di Enti Gestori, distretti, ecc.

In particolare:

- Comune di **Valenza** ha dimostrato interesse ed ha successivamente inserito l’idea nel “Progetto Salute” promosso dall’ente locale, tuttora in elaborazione.
- **Comune di Castellazzo** ha dichiarato disponibilità politiche a sperimentare avanzando anche disponibilità tecniche ed economiche.

Il Sindaco, **Domenico Ravetti** (Mimmo), tramite un suo incaricato, il d. Demenech, ha dichiarato la sua disponibilità a sperimentare. Il Comune ha indicato locali di sua proprietà che avrebbero potuto essere adatti dopo una opportuna ristrutturazione.

Sono iniziati così una serie di passaggi in cui lo SPI di Alessandria ha svolto un ruolo sollecitativo, avviando una **esperienza concertativa** che mi sento di considerare avanzata.

Il primo passo è il **consenso interno alla nostra organizzazione**: l’ok del Direttivo Provinciale SPI e la delibera del CD della Lega di competenza territoriale (la Frascetta, allora era segretaria Giovanna Guido).

Alcune assemblee zonali degli iscritti, il coinvolgimento di alcuni rappresentanti della società civile di Castellazzo. Tra questi ricordo solo il confronto costruttivo con la Presidenza della SOMS che oggi ci ospita, cui va il nostro ringraziamento. La scelta di svolgere in una SOMS questo convegno non è casuale: vuole significare quanta importanza noi diamo al concetto solidaristico della mutualità.

C’è insomma il consenso a “**provarci**”. Ad andare avanti nel progetto.

Assieme al Sindaco abbiamo analizzato la situazione socio economica di Castellazzo, la sua composizione sociale. Attraverso diversi strumenti, non ultimo il radicamento dello SPI nel paese, vengono “letti” i bisogni, una specie di “piano di zona” socio sanitario, caratteristiche della popolazione, età media, multietnicità, servizi già esistenti, aspettative della popolazione.

Per più di un anno, fino a dicembre 2005, si sono susseguiti **contatti prima informali poi formali** tra Comune di Castellazzo, Consorzio Comuni (CISSACA), ASL 20, medici di medicina generale di Castellazzo, Fondazione Cassa di Risparmio Alessandria, operatori socio sanitari ecc. Contatti di cui lo SPI spesso è stato promotore.

In questo periodo abbiamo talvolta sofferto di **solitudine**, non tutti credevano nel progetto, c'era un po' di scetticismo perfino in casa nostra. Ma lo scetticismo, le diffidenze e le inevitabili ostilità di chi non la pensa come noi sulla salute e sulla sanità, sono state vinte dalla caparbia di alcuni soggetti competenti.

Sicuramente la nostra: abbiamo fatto della “casa della salute” una priorità rivendicativa. Ma, fondamentali, sono state l'ostinazione del **Sindaco** e della Giunta di Castellazzo, la tenacia della Direzione Distrettuale dell'ASL 20, del **d. Ferraro**, sostenitore da sempre dell'importanza del territorio e dell'integrazione socio sanitaria, la positiva e convinta adesione del Consorzio CISSACA a partire dal Presidente **d. Bellotti**.

Fondamentali sono stati i quattro **medici di medicina generale** di Castellazzo i quali, dopo qualche perplessità iniziale assolutamente comprensibile ed alcune riunioni chiarificatrici, hanno dato l'assenso ad avere i loro ambulatori in un'unica struttura.

L'ufficio tecnico dell'ASL 20 ha preparato uno **studio di fattibilità** per adattare i locali alla bisogna, 180.000 € di costo previsto.

Per i **finanziamenti**, a questo punto indispensabili, ciascuno ha fatto la sua parte: il Comune quella più consistente, ma anche gli altri (Cissaca, ASL), c'è anche stanziato un contributo della Fondazione Cassa di Risparmio di Alessandria.

Anche in questo caso lo SPI ha “**favorito l'incontrarsi**” dei soggetti finanziatori.

4 febbraio 06 il Sindaco di Castellazzo comunica allo SPI con una lettera che:
“*dopo circa 18 mesi dal convegno da voi organizzato in cui avete presentato l’idea della Casa della Salute, posso tranquillamente comunicare che tutte le condizioni necessarie per la realizzazione della stessa sono soddisfatte. Abbiamo – prosegue il Sindaco –*

- 1) *raggiunto un accordo di massima con i medici di base,*
- 2) *ultimato i lavori del tavolo tecnico a cui hanno partecipato Comune, ASL Cissaca*
- 3) *ottenuto il progetto definitivo per la ristrutturazione dell’immobile*
- 4) *individuato le risorse Comunali per la copertura delle spese inserendole nel triennale delle opere pubbliche*
- 5) *ricevuto comunicazione dalla Direzione ASL del concorso al finanziamento nella misura di 50.000 €*

un fatto politicamente rilevante, questa lettera, **un riconoscimento** dello SPI ad essere agente propositivo e concertativo nelle politiche socio sanitarie nel territorio.

Maggio 2006 viene redatto un protocollo d’intesa tra Comune, ASL 20 e CISSACA.

Settembre 2006.

Tutta la parte burocratica è ultimata, viene affidata la gara d’appalto per ristrutturare i locali, per **adattare il contenitore al contenuto**. Rendere idoneo l’edificio, abbattere le **barriere architettoniche**.

Il 6 novembre 2006 sono iniziati i lavori di ristrutturazione dei locali.

In un unico edificio ristrutturato, messo a norma, saranno raggruppati:

- 1) uno **sportello d’accoglienza**,
- 2) gli studi dei **medici di medicina generale** (uno studio per ogni medico con unica sala d’attesa),
- 3) uno studio **pediatrico**,
- 4) il **poliambulatorio** sub distrettuale dell’ASL con centro prelievi, vaccinazioni, consultorio familiare e presenza periodica di specialisti
- 5) gli uffici dell’**assistenza sociale** del Cissaca (handicap, anziani, minori e disagio giovanile, ecc),
- 6) associazioni di volontariato

Ma sul contenuto saranno certamente più esaurienti i tecnici presenti in sala.

In questi due anni alcune cose sono cambiate: il **Governo Nazionale** ha fortunatamente cambiato segno, così la maggioranza in **Regione Piemonte**, l'Assessore alle politiche sociali della **Provincia di Alessandria, Grazia Morando** si è impegnata a coordinare i Piani di Zona.

C'è un "patto" assunto da Regioni e Ministero, il Ministro **Livia Turco** ha indicato nelle "case della salute" un degli obiettivi del suo dicastero, una risposta territoriale ai bisogni della popolazione. Ospedali come sede di terapia, diagnosi, convalescenza e riabilitazione nel territorio come ha ancora riaffermato **Umberto Veronesi** in un recente articolo de "la Repubblica".

In Finanziaria è previsto un inizio di finanziamento mirato per la "Case della salute" in sperimentazione, certamente ancora insufficiente, ma indicatore di tendenza.

Più forte è l'impegno della CGIL a tutti i livelli, lo SPI Nazionale, lo SPI Regionale, la Camera del Lavoro, la CGIL Regionale. Le presenze a questo tavolo e le conclusioni assunte dalla Segreteria Generale del Piemonte ne sono testimoni.

L'Assessorato Regionale Piemonte, retto dal d. **Mario Valpreda**, ha redatto una bozza di PSSR ad oggi ancora in discussione. Un PSSR sul quale, ottenuti alcuni aggiustamenti sul testo iniziale, CGIL CISL UIL, SPI FNP UILP del Piemonte hanno espresso un **giudizio positivo**.

Un piano che dedica particolare attenzione al territorio e all'integrazione socio sanitaria, piano di cui abbiamo **urgente** bisogno, del quale sollecitiamo la **tempestiva approvazione**.

Importanti cose che premiano chi caparbiamente ha sostenuto di sperimentare la Casa della Salute a Castellazzo.

Ma abbiamo promosso il convegno di oggi solo per raccontare cosa è successo in questi due anni?

Certo, **anche** per fare il punto della situazione, divulgarne la conoscenza, ma **non solo**.

Con oggi ci poniamo cinque **nuovi obiettivi**:

- 1) Anzitutto un messaggio a noi stessi. Le “case della salute”, come ha affermato anche la nostra Segretaria **Betty Leone** ad un recente seminario nazionale, dovranno diventare una nostra **priorità rivendicativa** nella contrattazione sociale territoriale. Non a caso la piattaforma provinciale CGIL CISL UIL SPI FNP UILP “**welfare e sviluppo**”, recentemente approntata, propone l’estensione di sperimentazioni di questo tipo.
- 2) Ottenere da chi di competenza, in particolare dal Ministero e dall’Assessorato Regionale **riconoscimento** della “casa della salute” di Castellazzo come una delle sperimentazioni pilota.
- 3) Sollecitare, anche se è compito delle istituzioni ottenerle, il dirottamento di **risorse umane ed economiche** per consolidare e ampliare l’esperienza di Castellazzo.
- 4) Proporre la costituzione di un “**comitato di partecipazione**” che coinvolga i cittadini e sia deputato al controllo sul funzionamento della struttura e sul suo adattamento al mutare dei bisogni. Una sede in cui politici, tecnici, operatori socio sanitari, cittadini, forze sociali e sindacali, volontariato si confrontano, fanno proposte e verificano i risultati.
- 5) Infine, **verificare** se vi sono altre situazioni, altre zone, altre comunità locali che hanno voglia di sperimentare quest’idea. Di cimentarsi.

Rilanciamo la **provocazione**: noi dello SPI siamo nuovamente disposti a spenderci.

Grazie per l’attenzione.